

SICUREZZA: UN DIRITTO DA DIFENDERE!

Il tema del convegno di oggi, **“Vivere, un diritto. Il lavoro sicuro, un dovere,”** coglie perfettamente la centralità del problema. La sicurezza sul lavoro dovrebbe essere una certezza in una società che si definisce “avanzata”. Nessuno metterebbe in dubbio che ogni lavoratore meriti di svolgere il proprio compito senza rischiare la vita. Questo, più che un ideale, dovrebbe essere una garanzia fondamentale.

Oggi, a discutere di questo tema così cruciale, ci sono figure di spicco, personalità con responsabilità sociali, politiche e istituzionali. Parlano delle conseguenze devastanti che il mancato rispetto delle norme può comportare: incidenti sul lavoro, ferite, vite spezzate. È un tema che non può essere ignorato. Tuttavia, mentre viene affrontato questo argomento, noi vogliamo allargare il campo di riflessione alla **sicurezza in senso più ampio**, quella che riguarda anche la salute e la protezione dei cittadini, non solo nei luoghi di lavoro, ma nei territori che abitano.

Tra i relatori di oggi, vediamo il Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani e l'Assessore alla Sanità Simone Bezzini, pronti a discutere di sicurezza sul lavoro, di diritti dei lavoratori e di doveri delle aziende. Eppure, paradossalmente, sono gli stessi che, con le loro scelte politiche – e quelle dei loro predecessori – non garantiscono la sicurezza dei cittadini **sulla Montagna Pistoiese**.

Da **11 anni**, la Montagna Pistoiese è **priva di un Pronto Soccorso** e di un ospedale. Dall'inizio del mese non abbiamo più un **pediatra**, lasciando intere famiglie senza un riferimento sanitario fondamentale. È come se, applicando un parallelo al mondo del lavoro, ci fosse un'azienda costruttrice con più cantieri: il cantiere più grande, situato vicino all'INAIL, dove tutto è perfettamente in regola, dove si rispettano scrupolosamente le norme di sicurezza e ogni operaio indossa il casco. Poi ci sono cantieri di medie dimensioni, dove le norme vengono applicate, ma con qualche compromesso; dove il piano di sicurezza c'è, ma viene un pò interpretato. Infine, ci sono i piccoli cantieri, con meno controlli, senza referenti, dove le norme di sicurezza sono solo un ricordo, dove se il cantiere “funziona” e tutti i giorni non ci sono infortuni è solo grazie alla volontà degli operatori e non certo al loro datore di lavoro.

Questo scenario vi sembra esagerato? Forse. Ma è esattamente quello che viviamo ogni giorno noi, cittadini della Montagna Pistoiese. Siamo abbandonati a noi stessi, senza i servizi sanitari essenziali, in un contesto dove la sicurezza non è più garantita. È ironico che **proprio coloro** che dovrebbero garantire il rispetto delle norme parlino di sicurezza mentre continuano a trovare **escamotage** – come aumentare il numero di assistiti per ogni medico,

**#iNOSTRi bimbi SONO importanti
RIDATECI IL PEDIATRA**

fondere i distretti sanitari e creare aree disagiate che compaiono e scompaiono – per ridurre i vincoli che dovrebbero proteggere i cittadini.

La Montagna Pistoiese conta circa 9.500 abitanti, ma registra oltre 150.000 presenze turistiche (dati 2022), a cui si aggiungono quotidianamente numerose presenze giornaliere. Nella classificazione del 2022 delle aree interne della Strategia Nazionale, Abetone Cutigliano è stato definito come "ultraperiferico" e San Marcello Piteglio come "intermedio". Questo significa che, in media, gli abitanti di San Marcello Piteglio impiegano 37,5 minuti per raggiungere il polo erogatore di servizi, mentre per quelli di Abetone Cutigliano sono necessari oltre 67 minuti. Sebbene non sia chiaro come sia stato calcolato questo dato, è evidente a noi residenti che, essendo i due territori confinanti, esiste un'ampia fascia classificabile come "periferica", con distanze superiori ai 41 minuti dal cosiddetto polo.

Un tempo avevamo un piccolo ospedale, ora abbiamo l'unico P.I.O.T. d'Italia. Nonostante le distanze, la viabilità precaria e le condizioni meteorologiche avverse, non siamo stati riconosciuti come area disagiata ai sensi del DM 70/2015. In realtà, con la delibera 886 del 2020, lo eravamo, ma con la delibera 1120 del 2022 lo status ci è stato revocato. Eravamo anche un'area distretto pediatrica, ma nel 2021 siamo stati "fusi" con Pistoia, con la promessa di maggiore attrattività, ma siamo stati inevitabilmente fagocitati dalla pianura.

La Montagna Pistoiese viene considerata un'area senza dignità, dove si sperimentano tagli e approcci alternativi, e dove i suoi abitanti sono discriminati rispetto agli altri toscani. Evidentemente, qui, il diritto alla sicurezza non esiste.

Il concetto di **sicurezza** è vasto e fondamentale per garantire la qualità della vita in un territorio. Sentirsi sicuri, in tutte le sue dimensioni – dai rapporti interpersonali, alla gestione del territorio, fino all'accesso ai servizi pubblici – è un fattore decisivo nella scelta di vivere in un luogo piuttosto che in un altro. È universalmente riconosciuto che la sicurezza, intesa non solo come protezione fisica, ma come stabilità sociale e fiducia nelle istituzioni, sia la base del benessere collettivo.

Per questo motivo, **tutti gli enti e le amministrazioni locali coinvolti nella gestione di un territorio** hanno il dovere di creare le condizioni affinché le persone possano sentirsi al sicuro e vivere serenamente. Ciò richiede politiche attive e azioni concrete, volte a ristabilire la fiducia dei cittadini, dimostrando che il benessere della comunità è una priorità.

Senza servizi, la montagna è un pericolo quotidiano!

Campo Tizzoro (PT), 13 ottobre 2024

I diversamente cittadini
della Montagna P.se

**#iNOSTRi bimbi SONO importanti
RIDATECI IL PEDIATRA**